

Sport sicuro e per tutti

di Alvise Sperandio

Una disgrazia può diventare un'opportunità d'impegno sociale: l'esempio di vita di chi ha voluto la "Fondazione Andrea Rossato" per promuovere l'attività fisica e l'integrazione



Mauro Rossato

Presidente Mauro Rossato, in quali ambiti opera la Fondazione?

“Gli scopi che ci siamo prefissati sono la promozione dello sport come strumento di formazione ed educazione dei giovani e la diffusione della cultura della sicurezza nel praticarlo. Avvicinare bambini e ragazzi a una disciplina sportiva, ciascuno secondo le sue attitudini e capacità, è fondamentale per la crescita della persona e per portare nella società i valori sani e più nobili dello sport”.

Per sua esperienza diretta, la sicurezza è un'emergenza nello sci.

“Sicurezza significa abitudine a comportarsi in un modo adeguato e rispettoso, a tutela propria e degli altri. Si tratta di acquisire degli automatismi che non sono scontati, un po' come indossare la cintura in auto. Tra chi scia l'uso del casco è ormai diventata una pratica diffusa, ma non basta. Le piste sicure si contano sulle dita di una mano e purtroppo non pare esserci la propensione a cambiare le cose. Eppure le regole esistono e sono molto chiare, ma il problema è che la gente non le conosce, i gestori non le applicano e gli organismi deputati al controllo non vigilano. C'è tantissimo da fare”.

Oltre a questa campagna di sensibilizzazione, quali progetti avete?

“Con *“Uno sport per tutti”* vogliamo permettere di fare sport a bambini che vivono condizioni di disagio familiare, sociale e anche psicofisico. È una forma di prevenzione da derive pericolose che possono sfociare anche in dipendenze. Abbiamo costruito una rete: ci giungono segnalazioni anonime da parte di operatori sociali, scuole, case famiglia, strutture sportive. Assieme a queste ultime valutiamo le proposte, costruiamo l'accoglienza e l'avvio all'attività e sosteniamo interamente le spese. Finora i fondi raccolti hanno consentito a una quarantina di piccoli di realizzare il desiderio legittimo di appartenere a un gruppo sportivo, il sogno di svolgere con passione la disciplina desiderata, un'attività sana ed educativa che ha il profumo dell'uguaglianza in un mondo in cui sempre più facilmente si raggiunge il limite dell'emarginazione da parte di chi non risulta omologato”.

Lavorate molto anche nel campo dell'integrazione.

“Con il progetto *“Punti di vista per spunti di vita”* promuoviamo la conoscenza del mondo dell'handicap con una presa di contatto diretta da parte degli allievi normodotati del vissuto quotidiano delle persone con limitazioni motorie o sensoriali.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Istituto Berna e coinvolge gli studenti delle terze medie che portiamo a vestire per qualche ora i panni della disabilità. L'obiettivo è di rendersi conto di quanto importante sia non dare per scontato nulla di ciò che si ha e di quanto sia opportuno e doveroso impegnarsi per una vera integrazione di chi ogni giorno ci sta vicino vivendo qualche forma di handicap. È un percorso articolato in quattro fasi che cerca di portare gli studenti a una presa di coscienza dell'altro scalfendo gli ostacoli della diffidenza e dell'indifferenza”.

Quali sono le sfide per il futuro?

“Il desiderio di poter essere utili, seppur con un piccolo apporto, allo sviluppo psicofisico delle nuove generazioni ci ripaga ampiamente del lavoro svolto e ci stimola a proseguire con sforzi sempre maggiori e più capillari. Ampliare il nostro impegno verso orizzonti nuovi richiede perseveranza e l'ausilio di chi, come noi, auspica un futuro fondato su principi sani che vedono in prima linea l'abbattimento di quelle barriere sociali e culturali che rischiano di cristallizzare la crescita di chi, come i nostri figli, sta muovendo i primi passi in questo mondo. Un mondo pieno di contraddizioni ma che, un po' come il vaso di Pandora di mitologica memoria, in fondo ci lascia una grande speranza”.

La scheda

La Fondazione Andrea Rossato

La Fondazione nasce nel dicembre del 2011 in memoria di Andrea Rossato, il bambino di 9 anni che il 5 marzo di quell'anno perse tragicamente la vita a causa di un incidente sugli sci occorso su una pista delle Tofane a Cortina d'Ampezzo. Papà Mauro, la famiglia e il gruppo di amici che l'hanno fondata operano su tutto il territorio regionale non solo per trasmettere l'importanza di fare sport, ma soprattutto di farlo in modo sicuro. La Fondazione è del tutto autofinanziata, collabora con diverse realtà locali e promuove eventi associativi utili a raccogliere i fondi a sostegno delle attività sociali: la cena di Natale dell'ultima edizione ha sostenuto il progetto *“Struttura complessa di medicina e cardiologia dello sport”* che ha permesso l'acquisto di due macchinari necessari per la certificazione sportiva delle persone con disabilità. Informazioni su www.fondazioneandrearossato.it